



Segreteria SIDI  
Via dei Taurini, 19  
00185 ROMA ITALIA  
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025  
www.sidi-isil.it info@sidi-isil.it

SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

**TESI DI DOTTORATO** NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,  
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO

(da restituire all'indirizzo e-mail: [info@sidi-isil.it](mailto:info@sidi-isil.it) )

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

**A) Informazioni generali**

Nome: Cristina

Cognome: Contartese

Indirizzo e-mail: [cristinacont@hotmail.com](mailto:cristinacont@hotmail.com)

Indirizzo: via Fratelli Bordonì 4, Bologna, 40133

**B) Informazioni sulla tesi**

Titolo della tesi di dottorato: La partecipazione dell'Unione europea alle Organizzazioni internazionali

Ciclo di dottorato e anno di inizio: XX ciclo – gennaio 2007

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):  
Università di Bologna - in co-tutela con l'Università di Strasburgo

Tutor della tesi di dottorato: prof. Pietro Manzini

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009): dicembre 2009

Abstract della tesi di dottorato (massimo 2 pagine):

La partecipazione dell'Unione europea (UE) alle organizzazioni internazionali (OI) costituisce una manifestazione significativa della sua personalità giuridica sul piano delle relazioni internazionali. Tuttavia, in alcuni casi, la partecipazione dell'UE alle OI presenta problematiche giuridiche e politiche dovute a vari fattori, sia interni alle OI (quali le norme statutarie) sia legati al funzionamento dell'UE (mancanza delle competenze e dell'adeguato coordinamento tra istituzioni comunitarie e Stati membri).

Scopo della presente ricerca è analizzare la partecipazione dell'UE all'interno delle OI che operano in due aree tematiche in particolare, quali le Organizzazioni per la pace e la sicurezza internazionale e le Organizzazioni facenti parte del sistema monetario e finanziario internazionale. L'obiettivo finale è comprendere se l'attuale assetto istituzionale e politico permetta o meno all'UE di agire come attore unico ed efficace sulla scena internazionale.

La tesi si compone di tre parti e si articola in cinque capitoli.

La **prima parte** individua, all'interno del **Capitolo I**, i requisiti necessari per l'accesso dell'UE alle OI, che, per facilitare la metodologia di analisi, sono stati distinti in 'interni' ed 'esterni'. I primi fanno riferimento ai requisiti che l'UE deve possedere per poter entrare a fare parte di un'OI. Questi sono dati dalla personalità giuridica internazionale e dal possesso della competenza, esclusiva o concorrente, nel campo di azione dell'OI. L'analisi di tali elementi è svolta sulla base del TUE, ma attenzione è prestata anche a quanto previsto dal c. d. Trattato di Lisbona, con lo scopo di cogliere possibili sviluppi futuri. Per il requisito 'esterno' si guarda, invece, a quanto previsto dallo Statuto dell'OI alla quale l'accesso viene richiesto, e all'approccio dei Paesi terzi in relazione ad esso. Dall'analisi congiunta dei requisiti interni ed esterni, emergono le caratteristiche giuridiche delle tipologie degli attuali modelli di partecipazione dell'UE alle OI, quali la partecipazione esclusiva, partecipazione alternata o congiunta e con lo status di osservatore.

La **seconda parte** si compone di due capitoli ed ha come oggetto di analisi la partecipazione dell'UE alle Organizzazioni per la pace e la sicurezza internazionale, focalizzandosi prevalentemente sui casi studio delle Nazioni Unite e dell'OSCE. La CE, possedendo lo status di osservatore presso alcuni organi delle Nazioni Unite, quali il Consiglio economico e sociale e l'Assemblea generale, può prendere parte alle riunioni, in alcuni casi con il diritto di intervento, ma non gode dei pieni diritti spettanti ai membri, quali il diritto di voto. La CE è rappresentata dalla Commissione e dalla Presidenza in carica, mentre non è presente ai lavori del Consiglio di Sicurezza, non essendo contemplata la partecipazione di osservatori. Nella pratica, l'espletamento della rappresentanza esterna dell'UE è più complesso rispetto a quanto previsto dal Trattato, ossia rappresentanza della Commissione in ambito CE (artt. 300-304) e rappresentanza della Presidenza di turno nelle materie del secondo pilastro (art. 18 TUE). In virtù del fatto che molte organizzazioni si occupano di materie che rientrano sia tra le competenze comunitarie sia del secondo pilastro, non è sempre agevole stabilire chi debba prendere la parola, se la Commissione, la Presidenza o gli Stati membri. Gli Stati terzi appartenenti al sistema delle NU potrebbero, quindi, non conoscere la natura, composizione e fonte di legittimazione del loro interlocutore. Inoltre, scopo del **Capitolo II** è l'individuazione dei meccanismi attualmente esistenti che permettono un'azione coerente e congiunta dell'UE

anche quando essa non agisce di fatto con una sola voce, ma attraverso i propri Stati membri, che possono farsi portatori della politica estera dell'UE.

Tema particolarmente delicato è, inoltre, quello del coordinamento dell'azione degli Stati membri dell'UE all'interno del Consiglio di Sicurezza delle NU, oggetto di analisi del **Capitolo III**. Ai sensi dell'art. 19, par. 2, sugli Stati membri dell'UE, che agiscono all'interno del Consiglio di Sicurezza, grava l'obbligo di 'concertarsi' e di informare gli altri Stati membri. Tuttavia, tale obbligo di difendere l'interesse dell'Unione trova un limite nelle 'responsabilità che loro incombono in forza delle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite'. L'ambiguità di tale norma, in considerazione anche del dibattito sulla riforma del Consiglio di Sicurezza, ha portato all'elaborazione della prospettiva di un seggio europeo al fine di rendere più visibile e coerente l'azione dell'UE all'interno del principale organo onusiano. Tale ipotesi di riforma è stata analizzata alla luce delle attuali forme di partecipazioni della CE.

La **terza parte** analizza la partecipazione dell'UE al sistema finanziario e monetario internazionale, composto da OI e da c. d. conferenze non istituzionalizzate. Il **Capitolo IV** esamina le organizzazioni monetarie e finanziarie internazionali quali il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Pur rimanendo l'obbligo di coordinamento derivante dagli artt. 10 e 202 del TCE, il ruolo della CE come attore economico internazionale si scontra con molteplici difficoltà giuridiche e politiche. I problemi, che qui si presentano, sono costituiti principalmente dall'esistenza di una asimmetria tra la competenza comunitaria in materia di politica monetaria e quella nel settore della politica economica. Il punto di partenza dell'analisi è l'art. 111 TCE, che disciplina le 'relazioni esterne' dell'unione economica e monetaria. Nonostante tale norma contenga la più chiara attribuzione di competenze che vi sia nel Trattato CE per l'adozione di posizioni sul piano internazionale e in merito ad una rappresentanza comunitaria nelle OI, essa lascia irrisolte diverse questioni e solleva dei problemi. L'art. 111, infatti, non chiarisce la ripartizione dei poteri tra le istituzioni comunitarie. Un problema interpretativo in tema di rappresentanza si pone in relazione al ruolo della Banca Centrale Europea (BCE), qualora l'art. 111 venga letto congiuntamente all'art. 6 dello Statuto del SEBC e della BCE, così come appare ambiguo anche quanto previsto per gli Stati membri, che il Trattato, nell'UEM, distingue in Stati con e senza deroga. La fase attuale, che vede la CE partecipare al FMI con lo status di osservatore attraverso la Commissione e la BCE, rispecchia una situazione di transizione, in cui la CE non è ancora in condizione di esprimersi unitariamente in seno al FMI e la partecipazione degli Stati membri, benché effettiva, risulta svuotata di significato dal consistente trasferimento di sovranità operato a vantaggio della CE. Tuttavia, non vi sono pareri concordi rispetto alle ipotesi di una più pregnante presenza al FMI da parte dell'UE. L'ipotesi dell'ingresso della CE come membro del FMI presenta ostacoli sia di natura giuridica, rintracciabili nello Statuto del FMI basato sulla *membership* statale, sia di natura politica, rinvenibile nell'atteggiamento di resistenza degli Stati membri della CE. Le tre possibili forme di partecipazione (ossia partecipazione alternata, esclusiva e status di 'osservatore privilegiato') sono state analizzate alla luce delle opinioni espresse dalla dottrina. L'istituzionalizzazione di una partecipazione formale della CE al FMI sicuramente avrebbe ripercussioni anche su altre OI economiche e finanziarie, quali la Banca Mondiale (in cui lo status di osservatore viene esperito congiuntamente dalla Commissione e dalla Banca Centrale europea) e l'OCSE (in cui la rappresentanza della CE è affidata alla Commissione europea).

Il **Capitolo V** è dedicato alla modalità di partecipazione dell'UE alle organizzazioni di conferenze, si tratta di organizzazioni non istituzionalizzate quali i Gruppi di Stati (G7/G8 e G20). Questi ultimi, pur non appartenendo alla sfera giuridica delle OI, e per tale motivo

sottraendosi alle tipologie di partecipazione fin qui esaminate, risultano particolarmente interessanti ai fini dell'inquadramento del ruolo giocato dall'UE sulla scena internazionale. È infatti all'interno di questi che vengono assunte decisioni rilevanti, per quanto non formalmente vincolanti, capaci di tracciare l'evoluzione dell'assetto economico internazionale. Lo scopo dell'analisi è comprendere gli strumenti giuridici che l'UE possiede per agire al suo interno, poiché si avverte la necessità che gli Stati membri si presentino alle riunioni dei Gruppi di Stati con delle posizioni uniche in materia di politica monetaria. Tuttavia, anche qui si riscontrano i problemi già emersi in altri casi studio, ossia il fatto che l'agenda dei lavori quasi mai è circoscritta alle sole materie di competenza esclusiva della CE, ma si estende al contrario anche in settori di competenza concorrente. La CE partecipa alle riunioni dei Gruppi di Stato attraverso la rappresentanza dalla Commissione. Tuttavia, la questione della rappresentanza si complica in tema di UEM, per la quale è prevista la presenza del Presidente della BCE e il Presidente dell'Eurogruppo.